

**Recensito.net**  
**26 maggio 2014**

**Pagina 1 di 2**



## **Chiara Saraceno si interroga sul welfare come bene comune a "Pistoia - Dialoghi sull'uomo"**

All'interno di "Pistoia-Dialoghi sull'uomo", festival di antropologia del contemporaneo, dal 23 al 25 maggio a Pistoia.

Spesso oggi il welfare è percepito come improduttivo, privatizzabile, se non addirittura come qualcosa che sia un lusso o uno spreco. Pur essendo paradossale, in questi anni di crisi, spesso si è sentito dire quanto lo Stato sociale fosse "troppo generoso". Chiara Saraceno, Professore di ricerca presso l'Istituto di ricerca sociale di Berlino e Professoressa di Sociologia della famiglia all'Università di Torino, invita la platea, del Teatro Bolognini di Pistoia, a riflettere su come invece il Welfare State possa essere uno strumento di investimento sociale e umano e su quanto sia opportuno ripensarlo nell'ottica dei beni comuni.

Rispetto ai pensatori degli anni '50-'60, che concepirono lo Stato sociale come condizione indispensabile di una società democratica, libera e coesa, considerando i diritti sociali come abilitanti ad esercitare anche quelli civili e politici, sembra che siano passati anni luce. In Italia i trentenni non hanno la piena cittadinanza perché, al di là del problema occupazione, non hanno libero accesso a quella protezione sociale indispensabile per risultare indipendenti dalla propria famiglia. Il Welfare inteso esclusivamente nei suoi istituti tradizionali (pensione di vecchiaia, indennità di disoccupazione e di infortunio) è insufficiente rispetto alla realtà sociale attuale.

In questo senso il Welfare come bene comune può determinare un miglioramento delle condizioni sociali. Si tratta di valorizzare le forme tradizionali del volontariato e del Terzo settore, ma anche di sviluppare una concezione e una pratica di cittadinanza attiva che non solo partecipi, ma si prenda carico dell'altro e faccia circolare le competenze (un felice esempio sono le Banche del Tempo). Recentemente un'azienda che aveva a disposizione "un pacchetto ore di cassa integrazione", in accordo con i dipendenti, ha deciso di metterle a disposizione del proprio Comune per ciò di cui più necessitava.

Questa partecipazione non può certo sostituire il welfare garantito dallo Stato (che deve essere necessariamente ripensato in termini di equità, universalismo, minore burocratizzazione e

**Recensito.net**  
**26 maggio 2014**

**Pagina 2 di 2**

discrezionalità), ma può monitorarne l'efficacia ed integrarlo, non in modo privatistico, sia sul piano pratico sia su quello dell'ideazione mettendo in comune risorse umane e materiali.

(Manuela Margagliotta)

